

# Pensioni e Fondi, si

Dal 2027 si alzano i requisiti richiesti per lasciare il lavoro: nel 2049 si rischiano i 70 anni di età o i 45 di contributi.

La legge di Bilancio incentiva la previdenza complementare, opzione necessaria per i giovani. Che, partendo per tempo con il Trattamento di fine rapporto e i versamenti propri e dell'azienda, possono avere una rendita vicina allo stipendio

di ANDREA CARBONE\*

Con l'entrata in vigore delle riforme previdenziali per il 2026, possiamo fare un primo bilancio sulle principali novità rispetto al momento della pensione, al valore dell'assegno e ai benefici che ognuno di noi può ricevere dalla previdenza integrativa.

Lo spirito delle nuove misure appare chiaro: da un lato, ridurre le strade per poter andare prima in pensione, per contenere la spesa previdenziale; dall'altro, incentivare l'iscrizione ai fondi pensione e far aumentare le risorse investite.

Per quanto riguarda i requisiti pensionistici per il 2026, una novità «annunciata» è la cancellazione di Quota 103 e di Opzione Donna: due misure che, complicità delle scorse riforme, erano ormai diventate residuali e sempre meno usate. Da quest'anno non saranno più in vigore. Una novità «a sorpresa» è invece la cancellazione del cosiddetto «ponte tra le previdenze», dopo appena un anno dalla sua creazione. Si trattava della possibilità di sfruttare le risorse maturate presso il proprio fon-

**Tra le scelte annunciate, l'eliminazione di Quota 103 e Opzione Donna. Tra le sorprese, la cancellazione del cosiddetto «ponte tra le previdenze»**

do pensione per poter uscire prima dal lavoro grazie al requisito di pensione anticipata contributiva, riservato a chi ha iniziato a lavorare dal 1996 in poi. Da quest'anno, la previdenza complementare tornerà a non influenzare più le regole della previdenza pubblica.

## Le prospettive

Per quanto riguarda l'evoluzione dei requisiti pensionistici, come annunciato, il prossimo incremento, che doveva essere di tre mesi nel 2027, verrà diviso in due momenti: un mese in più l'anno prossimo e due mesi in più nel 2028. Dal 2029 il meccanismo di adeguamento all'aumento dell'aspettativa di vita continuerà a essere applicato ogni due anni.

La tabella in pagina mostra una stima dell'evoluzione dei requisiti, in uno scenario di aumento dell'aspettativa di vita di tre mesi ogni due anni: un valore non casuale, considerando che la media storica degli incrementi dal 1976 ad oggi è stata proprio di tre mesi e che la normativa fissa a tre mesi l'aumento massimo che ci può essere in un biennio.

In questo scenario, la pensione di vecchiaia potrebbe passare dagli attuali 67 ai 70 anni nel 2049 e i requisiti di

pensione anticipata potrebbero arrivare a richiedere quasi 45 e 46 anni di contribuzione a lavoratrici e lavoratori, rendendola una possibilità sempre meno applicabile nell'attuale mondo del lavoro.

Naturalmente si tratta di stime da monitorare di biennio in biennio, in funzione dell'effettiva crescita dell'attesa di vita. L'età di pensionamento, peraltro, per chi ha iniziato a lavorare dal 1996 in poi, dipende (anche) dal

valore della rendita: solamente chi avrà un assegno pari ad almeno tre volte l'assegno sociale (3,2 dal 2030) potrà andare in pensione tre anni prima, con la pensione anticipata contributiva.

Nelle tabelle abbiamo simulato la pensione che giovani lavoratori dipendenti e autonomi tra i 25 e i 35 anni potranno ricevere: per chi riuscirà a lavorare a lungo, la pensione potrà arrivare nei casi migliori all'82% del valore del reddito da lavoro (per i dipendenti, a 71 anni e un mese di età) e al 76% per quelli autonomi (a 66 anni e 1 mese); ma al diminuire dell'età di interruzione dell'attività lavorativa o all'aumentare degli anni di precariato, i valori potranno scendere al 60%-70% per i dipendenti o al 50%-60% per gli autonomi.

## Le operazioni, i progetti

Un'ottima notizia per i più giovani è però che pianificare per tempo il proprio futuro può aiutare a creare risorse significative per la pensione.

Lavoratori dipendenti, in particolare, potrebbero efficacemente integrare l'assegno pensionistico di base sfruttando il Tfr e il contributo del proprio datore di lavoro. In questi casi, il tasso di sostituzione complessivo, che som-

**Dipendenti e autonomi tra i 25 e i 35 anni, se lavoreranno a lungo, potranno avere al massimo un assegno rispettivamente dell'82 e del 76%**

ma previdenza pubblica e complementare, potrebbe arrivare a superare il 100% della propria retribuzione.

Lo scenario è invece più complesso per i giovani lavoratori autonomi: per loro, a causa dei minori contributi versati a parità di reddito (in media il 24% rispetto al 33% di un dipendente), ci saranno pensioni più basse. E non essendo né il Tfr, né il contributo datoriale, la previdenza integrativa dovrà essere costruita interamente con le proprie forze.

Le simulazioni in pagina mostrano che, per poter avere una pensione complessiva pari all'80% del proprio reddito, l'integrazione mensile richiesta potrebbe andare dai 32 euro al mese di un 25enne che investisse in una linea ad alto rischio fino ai 180 euro al mese di un 35enne che investisse in una a basso rischio. Cifre relativamente contenute e comunque più basse di quelle che un 45enne o un 55enne dovrebbero investire a parità di obiettivo.

In sintesi, la riforma 2026 ci invita a essere consapevoli dei vantaggi della previdenza integrativa e a sfruttarli, a ogni età, per integrare l'assegno di base e aumentare le risorse economiche per gli anni della longevità.

\*Fondatore di Smileconomy

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## L'evoluzione dei requisiti

Come cambia la tabella di marcia per lasciare il lavoro

Anno	Pensione anticipata contributiva**	Pensione di vecchiaia	Pensione di vecchiaia contributiva**	Pensione anticipata donne	Pensione anticipata uomini
2026	64	67	71	41 e 10 mesi	42 e 10 mesi
2027	64 e 1 mese	67 e 1 mese	71 e 1 mese	41 e 11 mesi	42 e 11 mesi
2028	64 e 3 mesi	67 e 3 mesi	71 e 3 mesi	42 e 1 mese	43 e 1 mese
2029*	64 e 6 mesi	67 e 6 mesi	71 e 6 mesi	42 e 4 mesi	43 e 4 mesi
2033*	65	68	72	42 e 10 mesi	43 e 10 mesi
2041*	66	69	73	43 e 10 mesi	44 e 10 mesi
2049*	67	70	74	44 e 10 mesi	45 e 10 mesi

\*stima: il valore effettivo dipenderà dalla crescita dell'attesa di vita dei prossimi anni. Scenario crescita attesa di vita: Istat storico; \*\*requisito applicabile solamente a chi ha iniziato a contribuire dal 1996 in poi, in funzione del valore dell'assegno pensionistico

## Tfr e contributo datoriale

Così la liquidazione aiuta la rendita

Età	Donne/ uomini	Età inizio lavoro	Reddito netto (x13)	Età alla pensione (anni e mesi)	Pensione netta mensile	Tasso di sostituzione pubblico	Rendita netta integrativa mensile (x12) Linea rischio medio		
							Conferendo il Tfr da oggi	Contributo datoriale 1% da oggi	Tasso di sostituzione complessivo
25	F	20	1.500 €	65 e 5	1.031 €	73%	319 €	92 €	96%
	M	20		66 e 7	1.074 €	76%	368 €	107 €	103%
	M/F	25		71 e 1	1.155 €	82%	419 €	121 €	113%
30	F	20	1.700 €	65 e 1	1.190 €	73%	373 €	108 €	98%
	M	20		66 e 1	1.240 €	76%	401 €	116 €	103%
	M/F	25		67 e 7	1.190 €	73%	388 €	112 €	99%
35	M/F	30	1.900 €	70 e 7	1.204 €	74%	408 €	118 €	102%
	F	20		64 e 6	1.353 €	73%	434 €	126 €	101%
	M	20		65 e 6	1.411 €	76%	434 €	126 €	104%
35	M/F	25	1.900 €	66 e 11	1.357 €	73%	419 €	121 €	100%
	M/F	30		66 e 11	1.215 €	66%	340 €	98 €	87%

## Obiettivo 80%

Esempi di integrazione per chi ha un'attività in proprio

Età	Donne/ uomini	Età inizio lavoro	Reddito netto (x13)	Età alla pensione (anni e mesi)	Pensione netta mensile	Tasso di sostituzione pubblico	Versamento mensile (x12) nel fondo pensione per obiettivo 80%	
							Con rischio basso	Con rischio alto
25	F	20	1.500 €	65 e 5	936 €	65%	138 €	75 €
	M	20		66 e 7	973 €	68%	103 €	55 €
	M/F	25		71 e 1	1.048 €	73%	61 €	32 €
30	F	20	1.700 €	65 e 1	1.058 €	65%	158 €	86 €
	M	20		66 e 1	1.101 €	67%	126 €	68 €
	M/F	25		70 e 9	1.200 €	74%	64 €	34 €
35	M/F	30	1.900 €	70 e 9	1.078 €	66%	133 €	77 €
	F	20		64 e 6	1.177 €	64%	180 €	98 €
	M	20		65 e 6	1.226 €	67%	154 €	84 €
35	M/F	25	1.900 €	67 e 7	1.214 €	66%	153 €	86 €
	M/F	30		69 e 7	1.190 €	65%	168 €	99 €

Ipotesi previdenza pubblica: continuità lavorativa, crescita reale del reddito passato e futuro: 1,5% e 0%. Crescita Pil reale annuo: 0,3%. Scenario crescita attesa di vita: Istat medio  
Ipotesi previdenza integrativa: stime con metodo rolling ex-post delle ultime 240 osservazioni mensili, per intervalli di 120 mesi, su livello di probabilità al 50%  
Linea rischio basso: 20% Msci World - 80% Ftse Emu Government Bond Index. Linea rischio alto: 80% Msci World - 20% Ftse Emu Government Bond Index  
Costi medi ISC fondi aperti - Covid 2025, in funzione della durata. Coefficienti di trasformazione in rendita IPS55 TT0%  
Tutti i valori sono al netto della fiscalità e reali, al netto dell'inflazione. Fonti: elaborazioni smileconomy

# cambia. Ecco come

## Il beneficio fiscale

### Deducibilità, sale il limite. E per chi inizia con redditi bassi...

Tra le novità della riforma 2026 ce n'è una che riguarda l'aspetto forse più noto della previdenza integrativa: la possibilità di dedurre i versamenti volontari nei fondi pensione. Dedurre significa, in parole semplici, pagare meno tasse.

Sulle somme che investiamo nel nostro futuro pensionistico attraverso i fondi pensione, infatti, non si pagano imposte, perché ciò che versiamo viene sottratto dalla nostra base imponibile. Più elevato è il nostro reddito, maggiore è l'aliquota marginale Irpef, maggiore è il guadagno.

A partire dal 2026, il tetto massimo di deducibilità sale da 5.164 euro (i vecchi 10 milioni di lire) a 5.300 all'anno. Nei casi simulati nella tabella, il van-

taggio è quantificabile tra i 138 e i 2.270 euro all'anno, in funzione del proprio reddito e del versamento mensile nel fondo pensione.

Ricordiamo che per poter beneficiare della deducibilità bisogna avere la cosiddetta «capienza fiscale», cioè

avere un reddito imponibile dal quale dedurre quanto è stato versato.

I lavoratori autonomi in flat tax, ad esempio, poiché pagano le imposte in modo forfetario, non possono beneficiare di questa agevolazione.

Complessivamente, si tratta di una

novità che potrebbe riguardare relativamente poche persone: nel 2024, secondo i dati Covip, solamente il 14% circa di chi ha un fondo pensione aperto o un piano individuale pensionistico aveva versato nei dintorni del precedente limite di 5.164 euro.



#### I benefici fiscali

Imponibile annuo Irpef	VERSAMENTO MENSILE				
	50 euro	100 euro	200 euro	300 euro	440 euro
25.000 €	138 €	276 €	552 €	828 €	1.214 €
35.000 €	198 €	396 €	792 €	1.188 €	1.742 €
60.000 €	258 €	516 €	1.032 €	1.548 €	2.270 €

Fonti: elaborazioni smileconomy gennaio 2026 su normativa vigente

Indirettamente, si tratta però di una novità della quale potranno beneficiare i più giovani, anche se oggi non hanno risorse a sufficienza per versare 440 euro al mese (cifra che porterebbe a sfiorare i 5.300 euro su base annua).

Per chi infatti ha iniziato a lavorare dal 2007 in poi, il beneficio fiscale non goduto nei primi cinque anni potrà poi essere recuperato nei venti anni successivi, deducendo fino a ulteriori 2.650 euro in aggiunta ai 5.300 euro «ordinari». Anche qui si tratta di una novità importante, ma relativamente limitata, che interesserà chi avrà importanti capacità di risparmio.

Gli altri benefici fiscali per la previdenza integrativa, quali l'esenzione dall'imposta di bollo, la tassazione agevolata delle plusvalenze annue al 20% e la tassazione finale agevolata dal 15% al 9%, restano invece immutate.

A. Car.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Solo due mesi per decidere sul Tfr, poi scatta l'adesione automatica Più corto il silenzio-assenso, la novità del «life-cycle»

Il 2026 porta grandi novità per aziende e lavoratori in tema di Trattamento di fine rapporto. La prima novità riguarda il meccanismo del silenzio-assenso: fino al 2025 un neo-assunto aveva 6 mesi di tempo per esprimersi sulla destinazione del proprio Tfr.

Da quest'anno il nuovo meccanismo di adesione automatica ha ridotto a 60 giorni il periodo per esprimere la propria contrarietà all'automatico conferimento del Tfr a un fondo pensione. Inoltre, per chi resta «in silenzio» e viene iscritto «d'ufficio», la linea di investimento predefinita non sarà più quella con il rischio più basso, ma dovrà essere coerente con l'età del lavoratore, secondo una logica life-cycle:

quindi con una maggiore quota di investimenti azionari all'inizio per sfruttare l'effetto mercati nel lungo periodo. Ci sono ancora alcuni dettagli da chiarire, ma la direzione sembra chiara: aumentare la quota di dipendenti

che usino il Tfr per integrare il proprio assegno di base.

In molti casi, inoltre, cambierà la destinazione della liquidazione che i lavoratori hanno scelto di non investire nella previdenza complementare. Fi-

no al 2025, il Tfr restava fisicamente in azienda se questa aveva meno di 50 addetti nel 2006 o nell'anno di fondazione, altrimenti doveva essere versato al Fondo di tesoreria dell'Inps. Per il Tfr maturato a partire dal 2026 cambia



#### Cosa è stato fatto del Tfr

Destinazione	Dal 2007 al 2024	Nel 2024
Previdenza complementare	24%	26%
Fondo di Tesoreria	23%	20%
Accantonamento in azienda	53%	54%

Fonti: Relazione Annuale Covip 2024 di giugno 2025

il momento nel quale misurare le dimensioni dell'azienda: conterà la media dei dipendenti dell'anno precedente. E le soglie passeranno dai 60 addetti del biennio 2026-2027 ai 50 del 2028-2031, per poi scendere, a regime, a 40 dal 2032 in poi. La riforma sposterà una quota maggiore di Tfr lasciato in azienda verso il Fondo di tesoreria dell'Inps. Ma che cosa cambia per un lavoratore quando il proprio Tfr viene versato dall'azienda all'Inps? Accade che non è più possibile cambiare idea, in quanto non si può più chiedere di spostare in un fondo pensione il Tfr maturato in passato (cosa che invece è sempre possibile con quello futuro). In una impresa piccola, sotto le soglie previste, al contrario, il Tfr resta fisicamente in azienda: se il datore di lavoro è d'accordo, però, il dipendente potrà conferire ad un fondo pensione anche le quote pregresse.

A. Car.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Le prestazioni

### Fino al 60% del tesoretto in capitale, spunta la rendita a rate

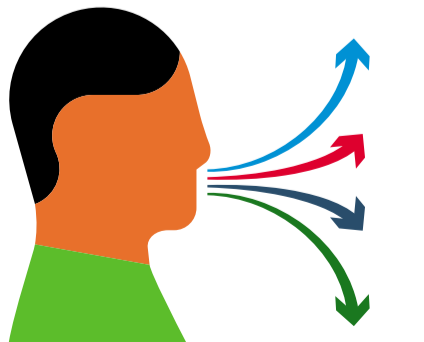
La previdenza complementare nasce per dare una rendita vitalizia sulla quale poter contare per tutta la vita, a integrazione dell'assegno pensionistico di base. In questa «missione» dei fondi pensione risiede però una potenziale debolezza: la difficoltà, per un cittadino, di apprezzare il concetto di rendita vitalizia. Uno dei pensieri più ricorrenti riguarda le conseguenze di una premorienza: che cosa accadrebbe alle rendite non godute? Salvo che la rendita del fondo pensione abbia una componente di reversibilità, quelle quote andrebbero perse.

Un pensiero dal quale nasce la preferenza per le erogazioni in forma di ca-

pitale, come appare dai numeri riportati in tabella: solo una piccola percentuale dei neo-pensionati (tra l'1% e l'8%) ha chiesto di avere in rendita quanto maturato nel proprio fondo pensione.

La riforma interviene proprio su questo punto. La prima modifica è su una delle tre modalità attualmente previste per riscuotere, al momento della pensione, quanto maturato: fino al 2025, oltre al 100% in rendita (poco

usato), esisteva il 100% in capitale, ma solo se le somme accumulate non superano certe soglie, oppure una via di mezzo con il 50% in capitale e il 50% in rendita. Da quest'anno, la via intermedia diventa del 60% in capitale e del



#### Le scelte di chi va in pensione

Destinazione	Fondi negoziali	Fondi aperti	Pip	Fondi pre esistenti
Riscatti totali	51%	30%	22%	53%
Prestazioni in capitale	48%	68%	77%	39%
Trasformazioni in rendita	1%	2%	1%	8%

Fonti: Relazione Annuale Covip 2024 di giugno 2025

40% in rendita. Ma la vera novità riguarda, dal 1° luglio 2026, l'introduzione di due nuove tipologie di rendita che «risolvono» il tema del passaggio generazionale. La prima si chiama «rendita a durata definita», basata sull'attesa di vita: se la longevità attesa fosse di 21 anni, si riceverebbe quanto è stato maturato in 21 rendite annuali: in caso di premorienza, le quote non godute andrebbero agli eredi.

Un meccanismo analogo si ha per la nuova «rendita frazionata», che in minimo cinque anni consente di riavere quanto è stato maturato nel fondo pensione.

In entrambe le nuove formule c'è un piccolo costo da sopportare: una tassazione più elevata, che invece di essere dal 15% al 9%, sale a una forchetta compresa tra il 20% e il 15% in funzione del numero di anni di iscrizione alla previdenza integrativa.

A. Car.

© RIPRODUZIONE RISERVATA